

La "Loggia" durante i lavori di restauro

dove all'oro è subentrata la pietra ed alla pasta vitrea, oggi, il solo incavo e forse in origine terre o paste colorate.

La parte di destra, nella quale la superficie lavorata misura cm 45 per. 18, è la più semplice: qui ogni ordine orizzontale è composto da nove moduli o celle quadrate.

Scorrendo dall'alto verso il basso troviamo: nel primo ordine, nove celle quadrate attraversate da due diagonali,

così da formare quattro piccoli triangoli, realizzando in pratica quella ripetitività del motivo triangolare che è fondamentale nel formarsi dell'arte visigota/longobarda.

Nel secondo ordine le celle quadrate sono attraversate da cinque diagonali isotrope (tre nei quadrati di testa) che, con inversione di direzione da cella a cella, vanno a creare un motivo di greca a base triangolare. Questo motivo è molto interessante e ricorda da vicino un capitello presente nella cripta della Chiesa di S. Emidio dove più linee, sbalzate, isotrope, assumono un ruolo caratterizzante permettendo una collocazione temporale.

Nel terzo ordine, come nel primo, ritroviamo il motivo ricorrente della scultura alto medievale dei moduli quadrati attraversati dalle due diagonali.

La parte sinistra, nella quale la superficie lavorata misura cm 53 per cm 18, pur continuando sui tre ordini orizzontali, è molto più complessa ed interessante.

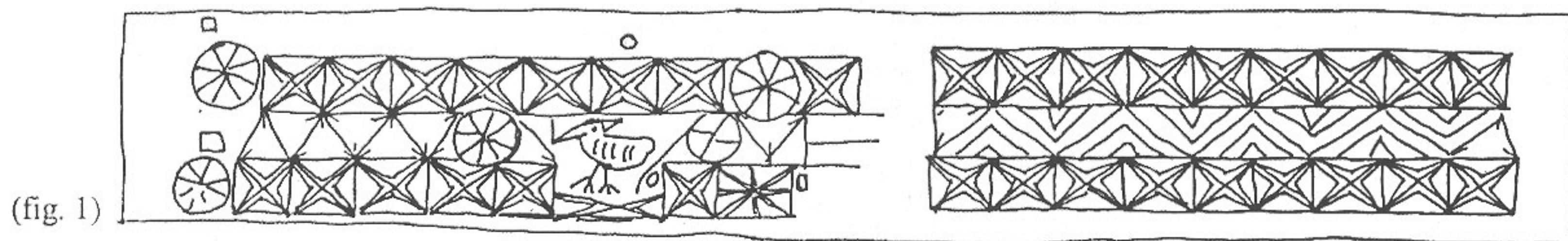
Nel primo e nel terzo ordine insistono in massima parte i motivi del modulo quadrato attraversato dalle due diagonali (otto su primo e sei sul terzo), con l'inserimento di lato, nel terzo ordine, di una cella particolare, attraversata, in aggiunta alle diagonali, da

raggiati dove gli otto raggi vanno a costituire altrettanti triangoli.

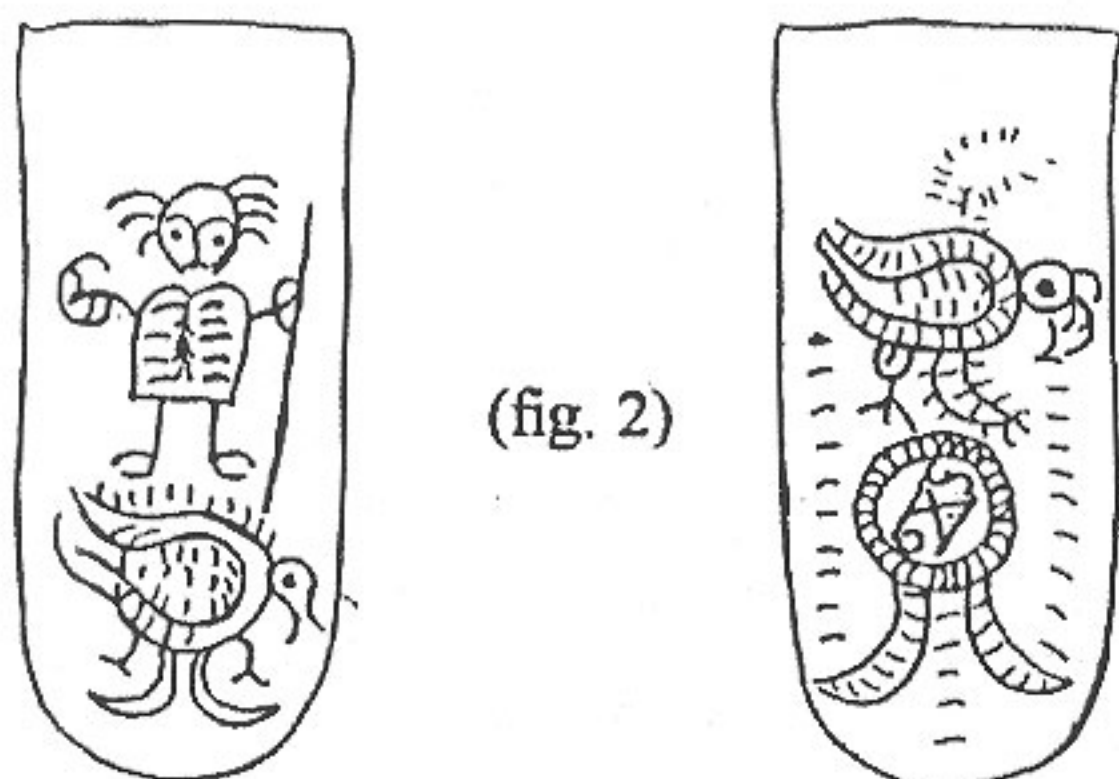
Per ultimo, centralmente, unico ed avulso da una geometria fatta da triangoli, quadrati e cerchi, un bassorilievo zoomorfo fatto da un uccello il quale precede un cerchio a quattro raggi che ricorda una ruota. Un uccello dal corpo tozzo, percorso da linee verticali, che si regge su due lunghe zampe (palmate?), poggianti su di un modulo rettangolare attraversato dalle solite diagonali, e munito di un lungo becco da uccello acquatico.

Figura emblematica che in qualche modo ci ricorda quelle incise in un astuccio d'argento acquistato da Giulio Gabrielli nel 1897 (fig. 2), forse proveniente dalla necropoli di Castel Trosino, datato terzo-quarto del VII secolo, che ci rammenta altresì che le figure di uccelli compaiono spesso nella oreficeria longobarda, in modo particolare nelle fibule, sotto forma di pavoni, galline e piccioni.

Infine si deve registrare la presenza, indecifrabile ed inquietante, di due piccoli fori quadrati, di difficile e non casuale realizzazione. Fori che ci ricordano quello presente nel blocco d'imposta, di riutilizzo, collocato nella Chiesa della SS. Annunziata di S. Omero (TE), recante anch'esso un accurato bassorilievo fatto di moduli quadrati attraversati da diagonali, e quelli che si riscontrano nel Sarcofago di Regnegisile di Saint Savine (Francia), datato metà VII secolo.



(fig. 1)



(fig. 2)

due rilievi posti a croce che in pratica vanno a realizzare un motivo a raggiera composto da otto triangoli.

Nel secondo ordine compaiono celle triangolari (sei più una) che, realizzate in posizione alterna, sviluppano un motivo di greca così da creare con i moduli sopra/sottostanti un infinito gioco di pentagoni.

Su tutti e tre gli ordini, in posizioni rilevanti, si riscontrano quattro moduli particolari consistenti in motivi circolari

Questo bassorilievo, eccezionale ed unico, la cui lettura è resa difficile da parziali occlusioni e da un maldestro intervento fatto in occasione dell'ultimo recupero della Loggia dei Mercanti, andrebbe restaurato e reso noto agli studiosi del settore che, certamente, vi troveranno interessanti motivi di riflessione e studio, e potrebbero contribuire così alla conoscenza di un passato, questo sì non trafugabile, che ci appartiene.